



Emilia Romagna

NOTE STAMPA

**I DEBITI DELLA PA
IN EMILIA ROMAGNA:
LA MAPPA DELLE RISORSE
SBLOCCATE**

BOLOGNA, 31 LUGLIO 2013

Le imprese fornitrici delle Amministrazioni locali dell'Emilia Romagna, grazie ai recenti provvedimenti a favore dello smaltimento dei debiti arretrati della PA, beneficeranno entro la fine dell'anno di **1.198 milioni di euro**. A questo importo si è giunti considerando:

- le risorse assegnate dal recente decreto "sblocca debiti" (DL 35/2013), pari a **863 milioni di euro**;
- l'ulteriore erogazione di cassa disposta dalla Regione per il pagamento dei debiti nel settore sanitario, pari a **245 milioni di euro**.
- altre misure minori, per lo più legate a normative precedenti, come il Patto regionale verticale incentivato e la possibilità di escludere dal Patto di stabilità delle Regioni le spese per cofinanziamenti UE (per complessivi **90 milioni di euro**).

I pagamenti avverranno soprattutto verso le imprese fornitrici del comparto sanitario (**693 milioni**), assorbendo quasi il **58% dello sblocco per l'anno in corso**; da Comuni e Province arriveranno circa **368 milioni di euro**, mentre la quota imputabile alla Regione (sanità esclusa) ammonta a **137 milioni di euro**.

In particolare il rapporto realizzato dal Centro Studi Sintesi per conto di CNA Emilia Romagna analizza l'entità, l'impatto e la distribuzione territoriale delle risorse sbloccate dal recente DL 35/2013: con questo provvedimento, il Governo ha individuato alcune misure atte a favorire il pagamento dei debiti commerciali da parte della PA. Infatti, il problema dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione verso le imprese costituisce uno dei principali ostacoli alla ripresa economica; **la Banca d'Italia ha recentemente stimato in 90 miliardi di euro l'ammontare del debito commerciale del settore pubblico**.

Il DL 35 mette sul piatto risorse complessive per **40 miliardi di euro** (20 miliardi nel 2013 ed altrettanti nel 2014) attraverso una serie di misure che riguardano principalmente gli enti locali e le Regioni. Le risorse assegnate dal DL 35 **alle Amministrazioni locali dell'Emilia Romagna** ammontano, per il 2013, a **863 milioni di euro**, pari al **5,6%** del totale nazionale.

Il decreto prevede la possibilità per i Comuni e le Province con disponibilità di cassa di escludere dal computo del Patto di stabilità interno i pagamenti per saldare le fatture arretrate. Si tratta di una misura destinata agli enti che maggiormente soffrivano delle regole ferree del Patto di stabilità interno, in quanto non potevano procedere al pagamento dei fornitori pur avendo risorse disponibili in cassa. In Emilia Romagna i Comuni che beneficeranno di questo strumento sono **299**, pari al **91%** delle Amministrazioni municipali soggette al Patto di stabilità. **I dati indicano un'ampia adesione dei Comuni emiliano-romagnoli che raggiunge il 100%** nelle

città con popolazione superiore ai **60.000 abitanti**. **I pagamenti che gli enti locali dell'Emilia Romagna** potranno escludere dal Patto di stabilità interno nel 2013, a tutto vantaggio delle imprese creditrici, ammontano a 358 milioni di euro, di cui 302 milioni per i Comuni e 56 milioni per le Province. Nello specifico, la Provincia di Forlì-Cesena ha ottenuto un bonus di quasi 19 milioni di euro, mentre sul versante delle Amministrazioni municipali gli importi più rilevanti si concentrano nelle province di Parma (60,2 milioni) e Bologna (59,6 milioni). Tuttavia, appare opportuno precisare che:

- si tratta di risorse proprie degli enti locali e non di erogazioni ricevute dallo Stato;
- **le risorse "liberate" dal Patto serviranno per effettuare pagamenti in conto capitale (ad esempio, opere pubbliche).**

Per gli enti locali privi di liquidità, invece, la Cassa Depositi e Prestiti interviene concedendo delle anticipazioni di cassa da restituire in un arco temporale non superiore ai 30 anni. Tale strumento risulta scarsamente utilizzato **dagli enti dell'Emilia Romagna**: nessuna Provincia si è avvalsa di questo strumento, mentre i Comuni beneficiari sono 24. Nel complesso, le anticipazioni che arriveranno dalla Cassa Depositi e Prestiti nel biennio 2013-**2014 agli enti locali dell'Emilia Romagna** ammontano a poco meno di 19 milioni di euro.

I dati confermano il fatto che gli enti locali dell'Emilia Romagna sono tra i più penalizzati dall'attuale assetto del Patto di stabilità interno, che impedisce alle Amministrazioni virtuose di pagare i propri fornitori pur avendo risorse disponibili. Infatti, lo sblocco del Patto di stabilità interno ha concesso all'Emilia Romagna un bonus di 358 milioni di euro, pari al 7,2% del plafond nazionale; diversamente, lo strumento messo a punto per gli enti privi di risorse (anticipazioni dalla Cassa Depositi e Prestiti) nel 2013 porterà in Emilia Romagna appena 19 milioni di euro, pari allo 0,5% del totale nazionale. La Cassa Depositi e Prestiti, in particolare, anticiperà risorse liquide soprattutto a beneficio degli enti locali di Campania (32,8% del totale), Lazio (20%), Calabria (14,5%) e Sicilia (11,2%).

Le anticipazioni di liquidità è il meccanismo messo adottato anche per procedere al pagamento dei debiti delle Regioni, distinguendo tra la parte sanitaria e non sanitaria. La Regione Emilia Romagna ha deciso di accedere alle anticipazioni di liquidità messe a **disposizione dal Ministero dell'Economia per il pagamento dei debiti sanitari, ricevendo il nulla osta dall'apposito Tavolo di verifica lo scorso 8** luglio. La prima tranche, relativa al 2013, ammonta a 448 milioni di euro; la seconda parte, invece, dovrebbe essere ripartita entro il prossimo 30 novembre. A questo si deve aggiungere anche **l'ulteriore** erogazione di cassa straordinaria di 245 milioni di euro disposta dalla Regione Emilia Romagna per il pagamento dei fornitori del settore sanitario. Considerando entrambe le misure, nel corso del 2013 si

dovrebbe procedere al pagamento di 692,5 milioni ai **creditori delle ASL dell'Emilia Romagna**, contribuendo ad abbattere sensibilmente lo stock di debito verso i fornitori della sanità regionale che, al 31 dicembre 2012, ammontava a circa 1 miliardo di euro.

Il decreto 35/2013 prevede altri strumenti in grado di fornire maggiore liquidità agli enti locali al fine di saldare le fatture dei fornitori. Tra queste vi è il Patto regionale verticale incentivato: le Regioni possono peggiorare il proprio obiettivo di bilancio e contestualmente alleggerire i vincoli del Patto di stabilità interno degli enti locali; in cambio, ricevono un **bonus da parte dello Stato pari all'83,33% di quanto messo a** disposizione agli enti locali. La Regione Emilia Romagna ha aderito al Patto di stabilità verticale incentivato, allentando gli obiettivi 2013 delle Province e dei Comuni per un importo complessivo di 99,6 milioni di euro.

Le misure sopradescritte garantiranno una crescita dei pagamenti di circa 1,2 miliardi. Si tratta di un rilevante ammontare di risorse (pari allo 0,9% del PIL), in grado di dare una preziosa **boccata d'ossigeno alle imprese; tuttavia, per risolvere strutturalmente il problema** dei ritardi di pagamento della PA è necessario riformare le regole del Patto di stabilità interno: **nello specifico, bisognerebbe applicare il principio dell'equilibrio della** parte corrente del bilancio, mettendo un **teito all'indebitamento e concedendo più spazio agli investimenti. Si tenga presente che la misura relativa all'allentamento del Patto di stabilità interno degli enti** locali disposta dal DL 35 vale solo per il 2013: in altre parole, il decreto contribuisce a sanare le situazioni pregresse senza affrontare le cause dei ritardi di pagamento. Alla luce di questi elementi, è verosimile considerare la riforma strutturale del Patto di stabilità interno di Regioni ed enti locali quale priorità per il 2014, indispensabile per costruire un contesto favorevole alla ripresa economica.